



Potremmo anche percepirla come un rimprovero quella parola che abbiamo udito dal testo di Dt: “Quando il Signore tuo Dio li avrà schiacciati davanti a te non pensare”, dice al suo popolo, “a causa della mia giustizia il Signore mi ha fatto entrare in possesso di questa terra”. Non pensare così, anzi, avete davvero vissute tante infedeltà, siete un popolo di dura cervice, dice, ma nell’affermare questo in realtà consegna la certezza più grande: poggia sulla fedeltà di Dio, è a motivo di questo che voi entrerete nella terra che diventerà vostra. Non è a motivo della presunta giustizia, che è stata troppo debole, troppo fragile, troppo incerta, ma è a motivo di una fedeltà mia alla promessa che vi ho dato. E questo non è un rimprovero, è la consegna di una certezza, di un fondamento su cui edificare il cammino giorno dopo giorno con una fiducia incondizionata. Allora quando cantavamo all’inizio: “Benedici il Signore anima”, noi riconoscevamo qualcosa che c’è stato e continua ad esserci, accompagna ancora il

cammino del popolo di Dio lungo la storia e sapere che questa tua fedeltà incrollabile, Signore, dà fiducia, orienta e sostiene i nostri passi. E poi a questo dono già grande si accompagna questa pagina luminosa del vangelo dove chi entra in scena è straniero, romano, è centurione, e aveva il suo servo malato. Pagina che ci è familiare per tanti aspetti, anche per quella preghiera, o meglio, per quelle parole del centurione che poi noi abbiamo fatto diventare preghiera, che ogni volta prima di ricevere l’eucarestia diciamo, anche tra poco lo faremo: “Signore, io non sono degno che tu entri nella mia casa, ma di soltanto una parola e l’anima mia sarà salvata”. Vorrei sottolineare solo un aspetto, questa pagina è molto più ricca, quell’autorità che si impone nasce profondamente da uno sguardo di amore, per questo è al corrente il Maestro, ed è per altro la parola amore a condurre una sorta di collegamento tra quella che poteva apparire, ed era per certi aspetti, una distanza, era un centurione, pagano, assolto dai romani, e invece qualcosa che poi diventa una vicinanza estrema tanto da meritare un elogio bellissimo da parte di Gesù: “Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande”. C’era la parola amore, quando la gente, coloro che erano stati mandati dicono al Signore: Era una persona buona, ha costruito la sinagoga per noi e dice ama il suo popolo. Forse questo è l’anello di congiunzione, con cui dopo l’incontro con il Signore diventa da subito di una intensità

profondissima, appunto non da estranei, ma tra gente di casa, lo ha già introdotto, è già diventato parte di una famiglia nuova. Pagine che continuano a parlarci con la loro profondità e bellezza, pagine

14.06.2016

SETTIMANA DELLA IV DOMENICA DOPO PENTECOSTE

MARTEDÌ

LETTURA

Letture del libro del Deuteronomio 9, 1-6

In quei giorni. Mosè disse: «Ascolta, Israele! Oggi tu stai per attraversare il Giordano per andare a conquistare nazioni più grandi e più potenti di te, città grandi e fortificate fino al cielo, un popolo grande e alto di statura, i figli degli Anakiti, che tu conosci e dei quali hai sentito dire: “Chi mai può resistere ai figli di Anak?”. Sappi dunque oggi che il Signore, tuo Dio, passerà davanti a te come fuoco divoratore, li distruggerà e li abatterà davanti a te. Tu li scaccerai e li distruggerai rapidamente, come il Signore ti ha detto. Quando il Signore, tuo Dio, li avrà scacciati davanti a te, non pensare: “A causa della mia giustizia, il Signore mi ha fatto entrare in possesso di questa terra”. È invece per la malvagità di queste nazioni che il Signore le scaccia davanti a te. No, tu non entri in possesso della loro terra a causa della tua giustizia, né a causa della rettitudine del tuo cuore; ma il Signore, tuo Dio, scaccia quelle nazioni davanti a te per la loro malvagità e per mantenere la parola che il Signore ha giurato ai tuoi padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe. Sappi dunque che non a causa della tua giustizia il Signore, tuo Dio, ti dà il possesso di questa buona terra; anzi, tu sei un popolo di dura cervice».

SALMO

Sal 43 (44)

® *Lodiamo sempre il nome del Signore.*

Dio, con i nostri orecchi abbiamo udito,
i nostri padri ci hanno raccontato
l'opera che hai compiuto ai loro giorni,
nei tempi antichi.
Tu, per piantarli, con la tua mano hai sradicato le genti,
per farli prosperare hai distrutto i popoli. ®

Non con la spada, infatti, conquistarono la terra,
né fu il loro braccio a salvarli;
ma la tua destra e il tuo braccio e la luce del tuo volto,
perché tu li amavi.
Sei tu il mio re, Dio mio,
che decidi vittorie per Giacobbe. ®

Per te abbiamo respinto i nostri avversari,
nel tuo nome abbiamo annientato i nostri aggressori.
Nel mio arco infatti non ho confidato,
la mia spada non mi ha salvato,
ma tu ci hai salvati dai nostri avversari,
hai confuso i nostri nemici. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 7, 1-10

In quel tempo. Quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, il Signore Gesù entrò in Cafarnaò. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.